

La scuola giallo-verde: scorrendo il web

Angelo Luppi

1. Tempo di primi dubbi

Nei primi giorni di gennaio 2019 un sito, Tuttoscuola.com, che da tempo si dedica con puntualità e competenza alle problematiche della scuola, ha avuto modo di occuparsi delle decisioni riguardanti la scuola incluse nelle tormentate vicende dell'approvazione della legge di bilancio 2019.

Questo approccio, raccolto in una *newsletter settimanale ampiamente diffusa fra chi si occupa di questioni scolastiche, permette una prima valutazione su quanto si va decidendo sulla scuola italiana*¹.

Senza assumere pregiudizialmente una posizione ostile, i redattori di questa iniziativa hanno rilevato come le dinamiche adottate in questo cruciale passaggio non siano state tali da garantire (con ciò concordando con il messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica) un adeguato confronto ed approfondimento delle questioni in atto. In sostanza non risulta ancora emerso in modo chiaro, al di là delle enunciazioni, in che termini precisi, cadenzati nel tempo e determinati negli esiti attesi, ci si voglia muovere per quell'insieme di problematiche scolastiche, già profondamente discusse e controverse nell'ambito della precedente "Buona Scuola", che l'attuale compagine governativa intende emendare.

Il cosiddetto Contratto di Governo, peraltro, definisce alcuni impegnativi temi da affrontare da cui sembra emergere con chiarezza il disegno strategico assunto.

¹ Cfr. TuttoscuolaNEWS n. 288; TuttoscuolaFocus, n. 730, Lunedì 7 gennaio 2019.

“L’istruzione deve tornare al centro del nostro sistema paese”, si sostiene già nelle prime righe del documento e “per fare ciò occorre ripartire innanzitutto dai nostri docenti” dato che “la buona qualità dell’insegnamento, fin dai primi anni, rappresenta una condizione indispensabile per la corretta formazione dei nostri ragazzi”.

Gli ambiti organizzativi e strutturali sui quali agire vengono ad essere indicati come le cosiddette ‘classi pollaio’, della qualità dell’edilizia scolastica e della precarizzazione del personale insegnante.

In questo quadro operativo si afferma risultare necessario che “i nostri studenti rimangano sempre al passo con le evoluzioni culturali e scientifiche” e che di conseguenza possano godere di una formazione capace di rappresentare “uno strumento essenziale ad affrontare con fiducia il domani”.

Accanto a ciò viene posto l’obiettivo di realizzare “l’inclusione per tutti gli alunni” con una attenzione particolare “a coloro che presentano disabilità più o meno gravi” ai quali garantire “lo stesso insegnante per l’intero ciclo”².

Nelle loro linee generali si tratta di obiettivi che da tempo sono stati assunti a finalità portanti del nostro sistema scolastico; ciò che andrà differenziando quest’esperienza dalle precedenti sarà il livello di effettiva realizzazione di quanto finalizzato e la particolare curvatura dei provvedimenti che saranno realizzati. Alcuni di essi sono già stati assunti in sede applicativa.

La contestatissima chiamata diretta da parte dei Dirigenti Scolastici è stata ricondotta alla precedente facoltà di scelta da parte degli insegnanti della scuola in cui operare. Scelta certamente popolare fra i docenti, ma così andrà a riconfigurarsi nelle scuole il rischio di una continua ricomposizione del corpo docente sulla base delle soggettività o convenienze personali.

L’alternanza scuola-lavoro, un’idea felice indirizzata ad accompagnare i ragazzi verso conoscenza diretta del mondo reale (ora inclusa come esperienza da relazionare in sede di esame di maturità), viene riformulata in termini orari ridotti rispetto alle soluzioni precedenti. In quest’ambito diviene interessante da seguire (e da valutare sul piano della congruità con una visione alta della scuola) la crescente ibridazione fra reale e virtuale del percorso che l’offerta di moduli di “am-

² *Contratto di governo in Pdf, il testo definitivo di Lega e M5s*, in <https://www.quotidiano.net/politica/contratto-governo-1.3919012>, capitolo 22, ultima consultazione in data 9 gennaio 2019.

bienti digitali di apprendimento” consente tramite una congiunzione scuola-extra-scuola-mercato educativo³.

L'utilizzo di sistemi generalizzati di verifica degli andamenti scolastici nazionali viene estrapolato dalle procedure Invalsi, che agivano in condizione di terzietà rispetto agli attori ed amministratori del sistema, per essere ricondotta agli uffici ministeriali, con un rischio di deriva auto-assolventesi in caso di carenze⁴.

Questo avviene, a contrasto di diffuse esperienze internazionali, sulla base dell'assunto (assai discutibile) che le prove standardizzate finora utilizzate non prevedano “alcun controllo né sulla qualità delle attività svolte né sulla attitudine che queste hanno con il ciclo di studi dello studente”⁵.

Infine anche i percorsi della formazione docente (annosa “*tela di Penelope*”) vengono di nuovo messi in discussione, con decisioni che sembrano implicare tuttavia lunghi tempi d'applicazione.

Esce da ciò un quadro di ampi propositi e di grande incertezza, quasi una rimozione dell'impianto scolastico connesso agli interventi della ‘Buona Scuola’; una incertezza che potrebbe essere ulteriormente complicata dalle richieste di autonomia che alcune forti regioni del nord hanno recentemente avanzato, anche in campo scolastico. Da quest'ultimo punto di vista già si presentano richieste di regionalizzazione del personale, quantomeno a partire dai nuovi ingressi in ruolo⁶; non sarebbero da escludere anche ipotesi intese ad aggiungere parti di curriculum locale al più generale curriculum nazionale.

La diseguale efficacia e la diversa composizione del sistema sociale e scolastico del nostro paese, in una visione macro-regionale, potrebbe tuttavia indurre a scelte sulle quali finirebbero infine per

³ *Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento* che consentirebbero di svolgere queste attività a “distanza o in Smartworking, per gruppi o per singoli studenti, durante l'orario di lezione o di pomeriggio o durante i periodi di chiusura della scuola, in classe, oppure singolarmente da casa, per moduli di poche ore o coprendo l'intero fabbisogno orario” (*L'Alternanza Scuola-Lavoro cambia look. Punta sulla qualità!*, in Tuttoscuola-com, venerdì 11 gennaio 2019; numero speciale dedicato a TuttoAlternanza.it, ultima consultazione in data 12 gennaio 2019).

⁴ Per questi aspetti, cfr. un approfondimento in *Invalsi ed Anvur diventeranno uffici dello stato?*, in <https://www.tuttoscuola.com/invalsi-e-anvur-diventeranno-uffici-dello-stato/>, ultima consultazione in data 9 gennaio 2019.

⁵ *Contratto di governo in Pdf...*, cit.

⁶ Redazione, *Regionalizzazione, nuovi assunti saranno dipendenti regionali. Stipendi più alti*, in OrizzonteScuola.it, 30 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

prevalere operazioni di tipo semplicemente occupazionale (assunzioni senza variazioni nell'orario di funzionamento delle scuole), ove il sistema sociale e politico è debole e scelte di tipo protezionistico (regionalizzazione degli organici), ove il sistema sociale e politico è forte⁷.

Certo è che l'abbrivio decisionista con cui l'attuale compagine di governo s'è presentata sembra procedere in modo oscillante e talora assai divaricato; da questo punto di vista occorrerà attendere ancora per comprendere appieno quale futuro di stabilità o di cambiamento potrebbe davvero avere la scuola nei prossimi anni, fermo restando l'attuale quadro politico anche oltre l'orizzonte delle prossime elezioni europee 2019.

Non a caso due provvedimenti-simbolo, dati per certi, quali l'eliminazione delle cosiddette "classi pollaio" e l'introduzione di una stabilità docente, per almeno cinque anni, nella scuola di assunzione in ruolo, nei passaggi parlamentari appaiono di controversa e difficile approvazione. L'uno, connesso alla riduzione degli alunni nelle classi, risulta dai lavori parlamentari non adeguatamente finanziato rispetto allo scopo dichiarato⁸.

Nelle intenzioni, peraltro, questo provvedimento intenderebbe ad un tempo salvaguardare "la dignità del lavoro dei docenti" e "l'unicità degli studenti, che hanno diritto alla giusta attenzione da parte di chi li deve formare"⁹.

L'altro, connesso alle problematiche della continuità nell'interazione con gli alunni delle classi di assegnazione, ancorché osteggiato dalle sigle sindacali tendenzialmente interessate più alle esigenze dei docenti che a quelle degli alunni, risulta attualmente stralciato, in quanto improprio, dal contenitore generale in cui era stato infilato come semplice emendamento, pur rivestendo una sua indubbia comples-

⁷ La proposta del Governo alle regioni attualmente interessate è attesa per il mese di febbraio; Redazione, *Regionalizzazione Scuola, Bussetti: Miur a buon punto. Proposta Stato il 15 febbraio*, in *OrizzonteScuola.it*, 28 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

⁸ Redazione, *Stop Classi pollaio, Servizio Studi Camera: risorse insufficienti*, in *OrizzonteScuola.it*, 27 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

⁹ Redazione, *M5S: la nostra riforma mette fine al sovrappollamento*, in *OrizzonteScuola.it*, 30 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

sità¹⁰. Una situazione peraltro differenziata per varie situazioni scolastiche¹¹.

Un provvedimento di certa ed inevitabile applicazione riguarda invece il nuovo esame di maturità, sulla cui articolazione tanto l'apprezzamento quanto il dissenso si sono già pubblicamente espressi. Senza entrare nel merito della questione, (non basterebbero brevi note), segnaliamo come possa essere effettivamente disturbante nei processi formativi di lungo corso l'immettere provvedimenti così importanti senza lasciare alle scuole ed agli studenti un adeguato tempo di preparazione a ciò¹².

2. *L'annoso problema della dispersione scolastica*

In questa situazione di incertezza resta tuttavia ancora evidentissimo un problema di assai difficile soluzione: la questione della dispersione scolastica.

A questa tematica, con un dossier intitolato “La scuola colabrodo” e con un convegno, svolto nei primi giorni di novembre 2018, dallo stesso titolo, “Tuttoscuola” ha dedicato una approfondita attenzione, facendo rilevare l'ampiezza (peraltro nota da tempo) del problema¹³.

I materiali disponibili in rete permettono di ricostruire l'approccio assunto da “Tuttoscuola” e gli apporti che gli esponenti del mondo della politica attuale intendono sviluppare nei confronti di questa problematica, dannosa tanto nel quadro educativo per i ragazzi quanto

¹⁰ Cfr. Tuttoscuola.com, *Classi pollaio e blocco quinquennale: stop in Parlamento*, in Tuttoscuola.com, 29 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

¹¹ Cfr. A. Carlino, *Salta il vincolo di cinque anni per i docenti: bocciato emendamento al Senato*, in *tecnicaldella scuola.it*, 28 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

¹² Redazione, *Nuovo esame di maturità, bocciato dai docenti. Studenti in corteo a febbraio. Bussetti: state tranquilli*, in *OrizzonteScuola.it*, 27 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

¹³ “Negli ultimi 10 anni 1,8 milioni di studenti hanno abbandonato la scuola prima di sostenere l'esame di maturità (e negli ultimi 20 anni addirittura 3,5 milioni). È come se ogni anno fosse sparita dai banchi di scuola una città grande come Modena. Tutto questo con un costo enorme: in media 2,7 miliardi di euro l'anno. E l'emorragia continua...” (*Dispersione scolastica: perché l'istruzione è la soluzione. Guarda il video*, in <https://www.tuttoscuola.com/dispersione-scolastica-perche-piu-istruzione-e-la-soluzione-guarda-il-video/>, ultima consultazione in data 8 gennaio 2019).

nell'aspetto gestionale vista la dichiarata improduttività delle spese connesse¹⁴.

Il convegno in oggetto, direttamente tenuto in una scuola superiore per sottolineare “che le soluzioni vanno trovate contrastando i problemi che le scuole incontrano sul campo” ha visto la partecipazione di esperti del settore e soprattutto dei politici che, nel passato e nell'attualità, si occupano di tali problematiche¹⁵.

Nel complesso rimpallo di successi, responsabilità ed attese per il futuro, tipico di queste iniziative, abbiamo seguito con particolare attenzione gli interventi degli attuali responsabili politici ed amministrativi del settore, nel presupposto che le loro intenzionalità politiche siano in questa fase le più vicine a concretizzarsi.

L'intervento dell'esponente del Movimento 5 Stelle ritiene che per combattere il fenomeno della dispersione occorra “ridare motivazioni agli studenti, che spesso a scuola si annoiano anche perché non hanno stimoli ed opportunità per stare insieme al di là delle ore di lezione”. In questo contesto si dovrebbe dunque “puntare prioritariamente sul tempo pieno” e sulla “diversificazione delle attività”. Il focus concettuale di queste (e di altre più dettagliate operazioni) sarebbe quello di “rilanciare il concetto e la funzione della ‘comunità educante’”¹⁶.

L'esponente della Lega, seconda componente dell'attuale compagine governativa, ha invece portato l'attenzione sull'esigenza di riacquisire il merito nella conduzione delle vicende scolastiche, dichiarandosi “del tutto contrario all'abolizione delle bocciature, che a suo avviso favorirebbe il disimpegno e la perdita di valore dei titoli di studio”. In quest'ottica egli rilancia l'attenzione sulla “importanza degli investimenti nella formazione iniziale dei docenti, che devono soprattutto essere preparati a insegnare ad imparare nella prospettiva del *Life-long Learning*”.

In questo intervento emerge un riferimento aggiuntivo di un certo interesse, dato che, se assunto a modello, presupporrebbe un forte intervento strutturale sull'attuale organizzazione scolastica. Si pone infatti l'attenzione alla scuola dei paesi scandinavi, ove gli studenti ot-

¹⁴ Cfr. *La scuola colabrodo, ridurre la dispersione è possibile. Rivedi la diretta del convegno*, in <https://www.tuttoscuola.com/la-scuola-colabrodo-ridurre-la-dispersione-e-possibile-segui-la-diretta/>, ultima consultazione in data 9 gennaio 2019.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ *Ibidem*, On. Luigi Gallo, M5S, Presidente della Commissione Cultura della Camera.

terrebbero “ottimi risultati pur seguendo le lezioni per un numero di ore assai inferiore a quello cui sono tenuti gli studenti italiani”¹⁷.

Altri interventi di sicuro interesse hanno riguardato la difesa delle scelte sulla scuola effettuate dal precedente governo, impegnato sulle tematiche dell’educazione nella fascia 0-6 anni, (“determinante per i destini sociali e scolastici dei bambini”) vista come fase preliminare di un sistema che, come misure anti-dispersione, possa poi vedere all’opera e completarsi in “scuole aperte, tempo pieno e laboratori”¹⁸. Infine, sulla base di una concezione che ricuserebbe “il primato delle conoscenze a scapito delle competenze” è, in altri interventi, riproposto “il modello educativo adottato dalla Lombardia, che spostando l’accento dall’insegnamento all’apprendimento” avrebbe “valorizzato tutte le filiere formative, comprese quelle professionalizzanti”¹⁹.

Come si può ben vedere, ma questo è un elemento connesso alla molteplicità degli obiettivi e degli ambiti d’azione a cui la scuola fa riferimento, ancora una volta non emerge una precisa, condivisa e realmente efficace strategia di intervento che possa davvero configurare quel “grande piano pluriennale di intervento” che infine potrebbe e dovrebbe prevenire la dispersione scolastica con “costi molto più bassi di quelli che derivano dalla necessità di gestirne le conseguenze sociali” ampiamente negative²⁰.

Anche due restanti interventi, pur condivisibili nel loro ambito, non raggiungono l’ampiezza di vedute necessaria a questo scopo.

Un esponente della carta stampata ha riconosciuto che “i media italiani hanno quasi sempre dato scarsa attenzione e rilievo alle tematiche educative, ignorandone di fatto i problemi di fondo”; un contributo condivisibile ma essenzialmente descrittivo di una situazione pluridecennale²¹.

Un antico promotore di una riforma, complessa ed interessante ma non condotta a termine, ha infine ricordato la necessità di “far stare insieme più a lungo i ragazzi in una scuola a tempo pieno: non pieno di altre lezioni, però, ma di opportunità culturali, stimoli che sviluppino la creatività degli studenti e li coinvolgano dal punto di vista emotivo”; anche questo giusto, ma parziale, contributo²².

¹⁷ *Ibidem*, Sen. Mario Pittoni, Lega, Presidente della Commissione Cultura del Senato.

¹⁸ *Ibidem*, On. Valeria Fedeli, ex ministro dell’Istruzione, PD.

¹⁹ *Ibidem*, On. Valentina Aprea, Forza Italia.

²⁰ *Ibidem*, testo redazionale di “Tuttoscuola”.

²¹ *Ibidem*, Marco Damilano, direttore de “L’Espresso”.

²² *Ibidem*, Luigi Berlinguer, ex-ministro dell’Istruzione.

Da questo punto di vista non possiamo assicurare che veramente, come era nelle aspirazioni degli organizzatori, l’obiettivo di evitare di organizzare “l’ennesimo convegno inutile” sia stato davvero raggiunto, pur nella interessante complessità dei temi affrontati²³.

Può essere utile, lasciati questi ampi interventi da convegno, immergersi nella scuola di tutti i giorni.

In quest’ambito trovano risonanza, presentati come soluzioni anti-dispersive, anche interventi professionali intesi ad evitare che si assegnino ai ragazzi votazioni inferiori al 5, sostanzialmente considerate come incentivo all’abbandono della scuola stessa, “per via delle insufficienze gravi”. “Ho visto troppi alunni lasciare per via di un 4 in pagella”, così sostiene, un Dirigente scolastico. La situazione, emblematica, per quanto riferita ad un solo istituto della Capitale, viene così commentata dal Ministro attualmente in carica: “La nostra scuola guarda le capacità e non le attitudini, e questa è una delle ragioni per cui la dispersione scolastica è ancora a livelli da abbattere. Ci stiamo lavorando...”²⁴.

Proposito egregio, ampiamente già affrontato e, in realtà, mai assunto nella sua completezza²⁵.

3. Ipotesi e propositi per l'immediato futuro: dal nuovo Testo Unico sulle leggi della scuola all'Autonomia Differenziata delle Regioni

In quest’ambito sembra destare forti preoccupazioni anche l’intenzione del Governo di chiedere al Parlamento di approvare un provvedimento Legge Delega con cui provvedere a “riscrivere gran parte del T.U. della scuola” attualmente in vigore.

Nello specifico si intenderebbe intervenire per “razionalizzare”, anche con “fusioni e soppressioni gli enti preposti alla valutazione di scuola ed università (quindi Invalsi, Anvur...)”, per “ridurre il numero dei componenti degli organi collegiali”, per razionalizzare “i poteri di vigilanza ministeriale”, per ridefinire “ruolo e responsabilità” dei Di-

²³ *Ibidem*, Giovanni Vinciguerra, direttore di “Tuttoscuola”.

²⁴ A. Giuliani, *Non meno di 5 in pagella perché troppi alunni lasciano, pure Bussetti non comprende la proposta del ‘Viscontino’*, in *tecnicadellascuola.it*, 30 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2019.

²⁵ La problematica della valorizzazione delle attitudini è presente nell’ambito della Scienza dell’educazione da oltre un secolo: cfr. A. Luppi, *“La scuola su misura di Edouard Claparède”*. *Un pensiero educativo moderno*, Roma, Anicia, 2018.

rigenti Scolastici ed infine per “razionalizzare gli ordinamenti didattici scolastici”²⁶.

L’oggetto di questi intendimenti politici appare chiaramente quello di intervenire a fondo negli elementi costitutivi ed organizzativi dell’attuale assetto scolastico, con una idea di riforma ancora non esplicitata in modo trasparente nei suoi contorni e certamente ancora non discussa con l’insieme degli attori sociali che alla scuola afferiscono come cittadini, insegnanti, persone in formazione.

Se realmente, una volta approvata questa legge delega, “sulle materie oggetto di delega disporranno direttamente i ministri competenti senza nessun’altra discussione parlamentare”, si prospetta davvero il rischio di una manipolazione, di parte, di ciò che è un bene comune, ovvero la scuola²⁷. Una possente macchina amministrativa a ciò destinata è già stata allestita con decreto dall’attuale ministro dell’Istruzione Bussetti, che ha chiamato a raccolta un gruppo di “ben 63 esperti” di varia (ma non ostile) provenienza che dovrebbe mettere mano alla riscrittura di un nuovo codice per scuola e ricerca, ovvero provvedere al “riordino”, “semplificazione”, “codificazione” delle disposizioni in materia di “istruzione, università, formazione artistica e musicale e ricerca”²⁸.

Si tratta di un riordino peraltro già ipotizzato, ma non realizzato, nell’ambito della precedente stagione della “Buona Scuola” che ora tuttavia “non potrà che andare nella direzione più gradita ai gialloverdi”, con una modalità di lavoro poco trasparente, che taluno ritiene orientata a tenere l’elaborazione degli interventi di riforma “il più possibile tra le mura del governo” e lontana da una aperta discussione pubblica e parlamentare²⁹.

Sul versante dei propositi di ristrutturazione di alcuni centrali assetti di gestione democratica del nostro Paese agisce anche la complessa problematica dell’Autonomia differenziata, che pure contiene possibilità forti di stravolgimento regionalizzante del sistema scolastico nazionale. Il fatto che su quest’ultima tematica lo stesso Presidente del Consiglio affermi che si tratta di “un passaggio molto significativo che ci occuperà nei prossimi giorni, settimane, mesi” non nega la necessità

²⁶ Cfr. Tuttoscuola.com, *Ddl Semplificazioni: in che modo si vuole intervenire sulla scuola*, in Tuttoscuola.com, 23 gennaio 2019, ultima consultazione in data 30 gennaio 2018.

²⁷ *Ivi*.

²⁸ V. Malagutti, *Ore 9, lezione di sovranismo*, in “L’Espresso”, n. 8, 17 febbraio 2019, pp. 42-44.

²⁹ *Ivi*.

di una forte attenzione a quanto si andrà elaborando. Infatti, per quanto possa essere lento e controverso, il lavoro politico e amministrativo attivo attualmente anche su questo fronte potrebbe infine agire come solido e inappellabile fenomeno lavico³⁰.

L'elemento essenziale di questa problematica, attivata come procedura di accordo Regioni-Stato nell'area della potestà legislativa definita "concorrente" negli art. 116 e 117 della Costituzione, implica sostanzialmente una diversa gestione di risorse nazionali e potestà legislative fra le varie regioni. La richiesta, essendo attualmente avanzata soprattutto da regioni del Nord e Centro Italia, pone in forte tensione la presente maggioranza governativa giallo-verde, ove agisce la resistenza di alcune regioni del Sud³¹.

Nello specifico dell'organizzazione della scuola, appare molto significativo rilevare come già sia in atto un moto di confutazione di questa tendenza regionalizzante. Essa infatti viene ritenuta non conforme alla concezione della scuola come "funzione primaria garantita dallo Stato a tutti i cittadini italiani, quali che siano la regione in cui risiedono, il loro reddito, la loro identità culturale e religiosa"³².

L'elemento essenziale del contendere è quindi assai preciso, come si riscontra anche nelle parole dell'attuale Ministro degli Affari Regionali e delle Autonomie, la quale ricorda che si tratta infine di sciogliere il rapporto di concorrenza legislativa e funzionale ora previsto in molti ambiti addivenendo a questa conclusione: "La regione su quelle materie ha una competenza esclusiva" cioè "decide solo la regione"³³.

³⁰ M. Cremonesi, *Il pressing dei governatori del Nord: rinviare sui nostri poteri è un rischio*, in "Corriere della sera", venerdì 22 febbraio 2019, p. 6.

³¹ Per evidenziare, con elementi sintetici ma significativi, la complessità di questa problematica, cfr. G. Angeletti, *Autonomia differenziata: cos'è, come funzione e quali sono le richieste di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna*, in <https://www.tpi.it/2019/02/19/autonomia-differenziata-cose/>; Redazione, *Autonomia differenziata. L'Ars pone al Governo nazionale alcune condizioni. Conte prova a rasserenare gli animi*, in <https://www.filodirettomonreale.it/2019/02/22/autonomia-differenziata-lars-pone-al-governo-nazionale-alcune-condizioni-conte-prova-a-rasserenare-gli-animi/>; ultima consultazione in data 23 febbraio 2019.

³² "L'unitarietà culturale e politica del sistema di istruzione e ricerca è condizione irrinunciabile per garantire uguaglianza di opportunità alle nuove generazioni nell'accesso alla cultura, all'istruzione e alla formazione fino ai suoi più alti livelli" (in *Autonomia Differenziata Scuola, l'appello dei sindacati*, lentepubblica.it, ultima consultazione in data 23 febbraio 2019).

³³ Cfr. *Intervista a Erika Stefani: "Di autonomia differenziata si sta parlando ormai ovunque"*, in <https://www.youtube.com/watch?v=wAtoPLJMxug>, minuti 3 e seguenti, ultima consultazione in data 23 febbraio 2019.